

Decifrare l'invisibile

Manuale per spiriti curiosi

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Piera Tanzini

DECIFRARE L'INVISIBILE

Manuale per spiriti curiosi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Piera Tanzini
Tutti i diritti riservati

*Ai miei meravigliosi maestri!
È stato un onore e una gioia incontrarvi e conoscervi.
È con stupore che ho scoperto quante cose
c'erano da imparare e come imparare
fosse meraviglioso e fosse un processo che non finisce mai.
Grazie per avermi guidata con amore, passione, pazienza e competenza.
I vostri insegnamenti resteranno sempre nel mio cuore.
Voglio farne buon uso e farli fruttificare.
Grazie per aver condiviso un tratto della strada della vita con me!
È stato meraviglioso!
Vi voglio bene!*

*“La spiritualità è risvegliarsi.
La maggior parte delle persone, anche se non lo sa, è addormentata.
Sono nate addormentate, vivono addormentate,
si sposano addormentate, allevano figli addormentate,
muoiono addormentate senza mai svegliarsi.
Non capiscono mai la bellezza e la meraviglia di ciò
che chiamiamo esistenza umana.”¹*

Anthony de Mello

¹ Quand’ero piccola, mi piaceva molto la favola della Bella Addormentata e ora so che è per questo motivo. Attendevo qualcuno che di sua iniziativa, perché io ero totalmente inconsapevole, venisse a svegliarmi e lo facesse con amore e per amore.

La spiritualità serve proprio a questo!
È un meraviglioso, dolce e potente risveglio!

Introduzione

Scrivere un libro sulla misteriosa e un po' snobbata spiritualità?

Accetto la sfida con un sorriso di gioia e di entusiasmo!

Infatti, a me la spiritualità ha cambiato il mondo. Prima era in bianco e nero, poi è diventato a colori.

Mi ha cambiato la vita. Prima era una prigioniera, poi un cielo in cui volare.

Mi ha cambiato l'abbigliamento. Prima era un abito a lutto, poi è diventato un vestito a festa.

Preparati a un'immersione in un mondo che fa meno *click* dei tutorial di make-up e meno rumore dei gossip sui social, ma che vibra di un'energia pazzesca.

Allaccia le cinture, si parte!

Ammettiamolo: la parola "spiritualità" fa un po' la muffa nell'angolo dei discorsi *cool*. Evoca immagini di santoni barbuti che meditano in cima a montagne improbabili o, peggio ancora, di zii un po' *new age* che parlano di "energie" con un entusiasmo inversamente proporzionale alla comprensione dell'argomento.

Nel nostro frenetico circo quotidiano, tra una notifica del cellulare e la lista infinita di cose da fare, l'anima sembra essere diventata quell'ospite silenzioso e un po' ingombrante che nessuno si preoccupa di invitare alla festa.

Quando l'anima fa cilecca, nessuno se ne accorge... all'inizio. Ma, poi, i nodi vengono al pettine. Diceva Jung che non conosceva nessuno, nella seconda metà della vita, il cui problema non fosse spirituale.

Siamo, talvolta, così presi a collezionare *like* e a inseguire l'ultimo modello di smartphone, a lavorare a pieno ritmo, a intessere relazioni superficiali o a distrarci con i nostri piaceri o le nostre preoccupazioni che ci dimentichiamo di quella vocina interiore,

di quel sussurro che non arriva via Bluetooth, ma che pulsa nel profondo.

La spiritualità, diciamocelo chiaramente, non fa tendenza. Non la trovi sponsorizzata dagli *influencer* e non ci sono filtri di Instagram che la migliorino. Anzi, spesso viene liquidata come una roba da “vecchi hippy” o da persone un po’ “fuori”. Oppure, viene ritenuta l’appalto delle religioni, un po’ noiose, un po’ fuori moda, un po’ manipolatorie e un po’ decadenti.

Eppure, è proprio qui che casca l’asino, metaforicamente parlando, ovvio.

Se il nostro mondo esteriore brilla di luci stroboscopiche e promesse di felicità a portata di mano, spesso il nostro paesaggio interiore assomiglia più a un vecchio magazzino polveroso, pieno di scatoloni di insoddisfazione e qualche ragnatela di ansia.

Nella migliore delle ipotesi, certo. Altrimenti, è una landa desolata come un deserto o un buco buio da cui non riusciamo ad uscire.

Abbiamo imparato a misurare il nostro valore in base ai *followers*, ai beni materiali e al successo professionale, dimenticando che c’è un’altra dimensione, un “software” interno che necessita di aggiornamenti e manutenzione tanto quanto il nostro smartphone. E questo “software”, miei cari, ha un nome un po’ *demodé* ma tremendamente efficace: spiritualità.

Ma perché questa reticenza, questo snobismo nei confronti di un tema così cruciale?

Beh, le ragioni sono molteplici e spesso divertenti nella loro tragicità.

Innanzitutto, diciamocelo, la spiritualità non è “vendibile” come un corso di fitness che promette addominali scolpiti in tre settimane. Non ci sono “guru” con la pancia piatta che ti garantiscono l’illuminazione con un abbonamento mensile. Richiede tempo, introspezione e... orrore! anche un po’ di silenzio e di impegno. Nel nostro mondo caciaronone e iperconnesso, preferibilmente *multitasking*, il silenzio è diventato una specie rara, quasi estinta. Questo accade perché ci viene inculcata l’idea di dover essere sempre in azione frenetica e a caccia di risultati sempre migliori.

Poi, c’è la questione del “non tangibile”.

La spiritualità non si misura in centimetri, chili o euro. Non puoi mostrarla agli amici durante l'aperitivo e non ti fa fare bella figura in ufficio, a meno che tu non lavori in un *ashram* o in un convento, ovviamente. Siamo così abituati a valutare tutto in base a criteri materiali e misurabili che facciamo fatica a dare valore a qualcosa che si nutre di interiorità e di un "sentire" che va oltre la logica stringente.

Senza dimenticare il fattore "scomodità".

La vera spiritualità non consiste di frasi fatte e di "pensiero positivo" a tutti i costi. A volte ti spinge a guardare dentro le tue ombre, a confrontarti con le tue fragilità e a mettere in discussione le tue convinzioni più radicate. E diciamocelo, è molto più facile scrollare TikTok che fare i conti con il proprio lato oscuro.

L'anima, così, rimane l'eterna incompresa. La ignoriamo e, ne sono sicura, facciamo molto male!

Il risultato di questa negligenza spirituale?

Beh, lo vediamo tutti i giorni: stress cronico, ansia a livelli record, un senso di vuoto che nemmeno l'ultimo acquisto compulsivo riesce a colmare. Siamo come auto di lusso con il motore rovinato: bellissime fuori, ma incapaci di fare un vero viaggio.

Ecco perché dovremmo rispolverare questa vecchia parola. Perché la spiritualità, nonostante la sua scarsa popolarità, è un ingrediente segreto, ma fondamentale per una vita piena e significativa.

Innanzitutto, ci connette con qualcosa di più grande di noi. Che lo si chiami universo, energia, Dio o semplicemente "qualcosa di inspiegabile", la spiritualità ci ricorda che non siamo isole sperdute in un mare di individualismo, ma parte di un tessuto più ampio e misterioso. Questa consapevolezza può portare un senso di appartenenza e di significato che va ben oltre i confini del nostro ego.

Poi, ci regala strumenti potentissimi per navigare le tempeste della vita. La meditazione, la *mindfulness*, la preghiera, intesa nel senso più ampio del termine, non sono pratiche esoteriche riservate a pochi eletti, ma bussole interiori che ci aiutano a ritrovare la calma nel caos, a gestire le emozioni difficili e a sviluppare una resilienza interiore che farebbe invidia a un cactus del deserto o a

un fiorellino che ha il coraggio di sbocciare dall'asfalto di una strada trafficata.

E non dimentichiamoci del lato "divertente"!

Sì, perché la spiritualità, quando non è ingessata in dogmi e precetti, può essere un'avventura interiore incredibilmente stimolante. È un viaggio alla scoperta di noi stessi, delle nostre potenzialità nascoste e di quella scintilla unica che ci rende speciali.

È imparare a meravigliarsi di fronte alla bellezza del mondo, a coltivare la gratitudine per le piccole cose e a trovare un pizzico di sacro anche nel più banale dei giorni.

Quindi, caro lettore, se sei arrivato fin qui senza sbadigliare, forse una piccola fiammella di curiosità si è accesa dentro di te. Non ti chiedo di diventare un eremita o di indossare tuniche arancioni, a meno che tu non voglia, certo!

Ti invito solo a dare una chance a questa, apparentemente, "vecchia signora" chiamata spiritualità. In realtà non è una vecchia signora, è eterna e sempre giovane, come le cose che contano davvero.

Potresti scoprire che, sotto la sua apparenza un po' incompresa, si nasconde un tesoro inestimabile, capace di dare un sapore completamente nuovo alla tua esistenza.

E non fidarti di me, ma prova in prima persona e vedrai che la tua anima ti ringrazierà. Magari non con un *like*, ma con una pace interiore che non ha prezzo. E quella, credimi, è la notifica più preziosa di tutte.

Questo libro potrebbe essere uno dei tanti modi per dare appuntamento alla tua anima. Finalmente!